

progetto urbano e progetto urbanistico:  
riferimenti e considerazioni<sup>1</sup>  
di maurizio morandi

*Quale ruolo per l'urban design? A quali oggetti preferenzialmente si applica? Quale rapporto tra urban design e urban planning?*

Credo che oggi non si debba più parlare di *urban design*, quanto di progetto urbano o, ancor meglio, di progetto urbanistico.

Pur trovando tutti e due le origini nelle analisi tipomorfologiche sulla città condotte in Italia all'inizio degli anni '60 del secolo scorso, l'*urban design* appartiene ai primi sbocchi progettuali di tali ricerche. Da questa scuola di progettazione, che trova i suoi primi esponenti in Aldo Rossi, Carlo Aymonino, Ludovico Quadroni, emerge un rifiuto a considerare l'oggetto architettonico come oggetto in sé; questo è affrontato come parte di un insieme urbano più vasto. *Urban design* diviene così sinonimo di progetto architettonico che investe parti di città.

Questo significa che il disegno urbano adotta le metodologie, le categorie, i linguaggi del progetto architettonico. In particolare il progetto si propone come proposta chiusa, definita in tutti i suoi particolari.

Quello che io definisco progetto urbanistico è invece un progetto di forme e di intenti che può lasciare il limite spaziale indefinito e una dimensione temporale indeterminata.

Tutt'altra vicenda riguarda l'*urban planning*. Il suo ambito disciplinare è da ritrovare nelle teorie della pianificazione così come è stata intesa all'inizio degli anni '60 in Italia durante la fondazione dei corsi di laurea in pianificazione, esterni alle facoltà di architettura. Gli ambiti disciplinari di riferimento prevalenti appartengono alle discipline economiche e sociali e il progetto non si confronta con gli aspetti fisico-morfologici dello spazio.

Il rapporto tra *urban planning* e progetto urbanistico può essere dialettico, di scambio reciproco, più che con l'*urban design*.

*Quali sono le immagini guida (realizzazioni e/o episodi progettuali) emergenti? Quali autori/scuole possono costituire un punto di riferimento?*

Occorre aggiungere a quanto detto in precedenza che il progetto urbanistico, a differenza del *urban design*, accoglie una vasta gamma di elementi da considerare nella fase di elaborazione progettuale. Il progetto urbanistico, pur affrontando l'aspetto spaziale e morfologico della città si deve confrontare con l'intera complessità urbana. È importante sottolineare che il portato dell'interdisciplinarietà in questo processo viene sintetizzato nel nucleo portante della progettazione dello spazio fisico e della sua configurazione morfologica.

In quest'ottica i riferimenti sono inevitabilmente molteplici e appartengono a diversi ambiti disciplinari.

Per quanto riguarda le riflessioni specifiche sul progetto urbanistico attualmente queste si ritrovano nell'ambito di ricerche francesi sul *projet urbain*.

*Quale rapporto tra patrimonio storico ed espressioni della contemporaneità?*

Continuando a parlare di progetto urbanistico, possiamo dire con certezza che esso, per come si configura, trova la sua ragione di esistere nella storia della città e nelle sue trasformazioni. Questo aspetto è reso ancora più evidente dal fatto che la gran parte degli interventi progettuali che hanno trasformato le città europee negli ultimi trent'anni sono stati realizzati nella città già esistente. Abbiamo poche realizzazioni *ex novo*, abbiamo soprattutto "urbanistica nella città" il che significa inevitabilmente un confronto diretto con la storia. Il progetto urbanistico si colloca così "tra spazi di esperienze e orizzonti di attese" (Ingallina) e trova sempre più i suoi elementi spaziali in tipologie, linguaggi e morfologie che nascono da una osservazione attenta della città, del territorio e della loro storicizzazione.

### *Quali obiettivi per il progetto urbanistico?*

Per quanto detto sul rapporto con la storia, un obiettivo del progetto urbanistico è quello di inserirsi nella trasformazione della città, sia essa caratterizzata da rapporti di continuità, sia da fratture. Questo comporta una osservazione attenta dello spazio urbano e dei modi di vita così da potere acquisire l'eredità spaziale di cui è permeata la città e inserirla nelle nuove configurazioni che avranno inevitabilmente nuovi valori, nuovi significati e diverse architetture.

È fondamentale comunque la consapevolezza e il controllo degli effetti indotti dal progetto urbano nella trasformazione della città e del territorio.

Per ottenerla occorre accogliere nel progetto l'indeterminatezza spaziale e temporale quali componenti indispensabili per la riuscita dell'intervento.

Un altro obiettivo del progetto urbanistico è la progettazione della dimensione collettiva dell'abitare. Questo significa che al progetto urbanistico compete in maniera prioritaria la definizione e l'organizzazione dello spazio pubblico. Occorre infatti ridimensionare l'enfasi che il movimento moderno e la cultura funzionalista hanno dato al costruito per riportare l'attenzione sullo spazio aperto.

### *Quale ruolo del progettista?*

È un ruolo che si espleta nella sintesi creativa. Il progetto urbanistico non nasce in maniera deterministica dall'insieme delle condizioni contestuali e dei fabbisogni, ma si propone come sintesi originale delle componenti considerate. Per questo credo che, pur facendo riferimento ad un sapere assai composito con decise connotazioni scientifiche, il progetto urbanistico risolva il problema posto con un fatto di sintesi creativa nel campo figurativo.

### *Quale rapporto tra il progetto e i suoi futuri fruitori?*

È un rapporto importantissimo. Come notato già molti anni fa da Herbert Gans "lo spazio proposto dal progettista è soltanto un ambiente potenziale; il sistema sociale e la cultura della gente che lo userà determinano fino a che punto il parco diventa un ambiente effettivo". Sono infatti le funzioni e gli usi attribuiti allo spazio dalle persone a dargli significato.

È questo un aspetto prioritario che caratterizza il progetto urbanistico. A differenza di un progetto architettonico dove tutti i significati sono contenuti nel progetto, il progetto urbanistico è un progetto aperto che accoglie l'uso come componente essenziale per l'attribuzione di significati alle sue proposte.

Un progetto urbanistico non è un progetto definito una volta per tutte, ma flessibile, tale da potere assorbire le modifiche che le consultazioni con i potenziali fruitori richiederanno e successivamente le trasformazioni di significato che i diversi usi gli imporranno.

### *Quali quadri di riferimento teorici possono offrire, oggi, le scienze sociali alla progettazione? (per esempio, quali equivalenti contemporanei dell'ideologia comunitaria anni '50?)*

Credo che ci sia oggi una grande necessità di conoscenza della cultura urbana contemporanea. È una cultura molto complessa caratterizzata da modi di vita molto diversificati, da interrelazioni sociali non ancora sedimentate, da usi del territorio spesso competitivi.

In assenza di una comprensione delle nuove esigenze che così si determinano si sviluppa una tendenza alla chiusura in entità autonome comunitarie di tipo etnico, sociale, culturale. Questo, come sappiamo, è in

contraddizione con il ruolo della città che è un ruolo di integrazione tra le diversità.

Alla città caratterizzata dai flussi di percorrenza bisogna offrire una nuova visione di spazio collettivo che non è quello comunitario essenzialmente statico.

Nella città diffusa occorre avviare politiche di prossimità in grado di estendere il significato urbano all'intero territorio e non solo a polarità determinate.

Per l'esigenza di *mixité* che è subentrata al frazionamento funzionalista, occorre proporre tipologie e organizzazioni spaziali capaci di realizzare spazi ed usi integrati.

È evidente come queste domande – formulate qui in termini progettuali – abbiano bisogno di un supporto teorico ed esplicativo da parte delle scienze sociali.

*Quali strumenti analitici possono utilmente contribuire alla definizione dei caratteri dell'intervento progettuale in dati contesti?*

Credo che per studiare città e territorio siano da utilizzare sintesi già verificate tra più ambiti disciplinari. Un esempio è dato dalle analisi sull'uso dello spazio urbano. L'uso dello spazio è una categoria che contiene contemporaneamente la scelta degli abitanti e le caratteristiche fisiche dello spazio. Analogamente le analisi sulla percezione ci restituiscono le caratteristiche socioculturali dei fruitori e l'aspetto formale dello spazio.

Credo che su questo piano si possa fare riferimento alle analisi che hanno accompagnato l'ideologia comunitaria. Sono state analisi capaci di restituire la complessità spaziale dello spazio comunitario fornendo classificazioni tipologiche e indicazioni progettuali.

Il fine di quelle ricerche era, come sappiamo, lo sviluppo di una cultura antiurbana, ma credo che molte metodologie possano essere riprese per sviluppare la conoscenza della città contemporanea: mi riferisco al concetto di spazio pubblico, ai valori di prossimità, al significato della percorrenza, ai concetti di benessere e di disagio.

*In quali forme le scienze sociali possono favorire l'interazione tra progettisti e fruitori del progetto?*

Una prima risposta mi viene in negativo: questa interazione non avviene attraverso ricerche di sfondo o dirette svolte dai sociologi su i fruitori del progetto da fornire successivamente ai progettisti. La comprensione del contesto sociale dove si interviene deve avvenire insieme tra progettisti e sociologi. È il discorso di prima: occorre agire sempre per sintesi.

Tra i possibili spazi di sintesi che si possono individuare quello sicuramente più proficuo e quello delle pratiche partecipative. Il sociologo in questo caso ha un ruolo molto significativo nell'organizzare tecniche e metodologie che portino ad una interazione fra fruitori e progettisti.

In questa azione il sociologo può dare un contributo teorico significativo nell'affrontare, esplicitare e comprendere le contraddizioni tra attese sociali dei fruitori e sapere esperto del progettista.

## note

- 1 Intervista effettuata a Maurizio Morandi nell'ambito del progetto nazionale PRIN 2005, unità di ricerca di Torino "Modelli di città e progettazione urbanistica", coordinata dal prof. Alfredo Mela. Intervistatori: Silvia Crivello, Daniela Ciaffi, Sarah Chioldi.